ci guidano e conducono alla santa Montagna: là si spalanca per noi la dimora di Dio (cfr salmo 41). Grazie, Signore! Grazie, don Pierino, fratello, amico, missionario di Cristo. Amen.

S. Messa nella solennità di San Giuseppe, Sposo della B. V. Maria

venerdì 19 marzo 2021, ore 17.30, Carmelo San Giuseppe

1.San Giuseppe aprì le braccia al Figlio di Dio, "con cuore di Padre", dopo aver accolto Maria nella sua vita, Vergine Madre. Quale Sposo sollecito fu per ambedue Custode premuroso, condividendone la quotidianità nella lode a Dio e nel lavoro, coi giorni sereni e con quelli dell'apprensione e dello smarrimento. La paternità è generare nel corpo e nello spirito: fiorisce nel silenzio e approda al mistero del nascere e del rinascere, di un inizio che vorremmo non avesse fine. Il cuore di ogni padre sente vibrare la stessa vita in sé e nei figli, che della vita costituiscono il compimento (cf 2Sam 7,4-5.12-14.16). Il cuore paterno di san Giuseppe conferma la consolante promessa di Dio: dare casa stabile e solida alla propria discendenza. È, infatti, "Padre per sempre" (Is 9,5) il nostro Dio e così è per sempre anche la casa che Egli ci prepara. Queste parole vengono proclamate nella notte del Natale e il vangelo odierno richiama l'Incarnazione, coinvolgendo san Giuseppe nel "non temere" che l'angelo aveva rivolto a Maria nell'annunciazione e chiedendo la stessa obbedienza. L'insegnamento è chiaro: la Via per avere "casa per sempre" sta nell'affidarci alla divina paternità con obbedienza di fede. E il timore se ne va. Ci si desta da ogni sonno (cfr Mt 1,16.18-21.24). E si guarda al domani con fiducia serena. La prospettiva definitiva, infatti, è sicura perché riposa nella fedeltà di Dio. Anche se le tappe intermedie rimangono imprevedibili, di amore si tratta e nell'amore il timore scompare (1Gv 4,18) perché nello Spirito del Signore v'è libertà. Il "Padre per sempre" dà una "casa per sempre" alla sua discendenza che, evidentemente, "durerà in eterno" (salmo 88).

2. Il silenzio di San Giuseppe è il venir meno delle parole davanti al "Verbo che si è fatto carne" e lasciare spazio alla contemplazione e alla lode, che possono esprimersi in ogni attività, compreso il duro lavoro del falegname. Ogni esistenza, del resto, è un'impresa tanto impegna-

tiva. Così "Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che (quanti) stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza" (Francesco, lettera apostolica *Patris Corde*, introduzione). La gratitudine che meritano la estendiamo alle Carmelitane, che si consegnano al Signore perché possa coltivare nella loro consacrazione il sogno di quell'unica famiglia riconciliata con Dio, col tempo e l'eternità, che il suo Regno fa crescere affinché in tutti e tutto risplenda la santità del Creatore e Padre.

3. Non a caso, Teresa d'Avila scelse tra i protettori del Carmelo riformato una figura "periferica e marginale" stando ai criteri mondani ma decisiva secondo quelli di Dio: lo fu effettivamente san Giuseppe sottraendo le sorti del Redentore a drammatico epilogo con la fuga in Egitto. Dio scruta i cuori e sa scegliere e preparare con tutto il tempo necessario gli strumenti più consoni a mettere in salvo i suoi figli. San Giuseppe fu ritenuto strategico da Santa Teresa per il suo parlare più con gli sguardi che con le parole: sguardi preceduti e seguiti però da fatti eloquenti nel far trasparire il "cuore di padre" col quale egli operava ispirandosi a quello di Dio.

4. La preghiera cristiana per eccellenza, il Padre Nostro, sarà condivisa da Maria e Giuseppe in questa Eucaristia a conferma del nostro essere figli per sempre. E a sostegno nel dono di noi stessi sul loro esempio e ancor più su quello e nella grazia di Gesù. Così saremo a nostra vostra padri e madri. "Ogni vera vocazione – infatti – nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione" (ivi 7).

5. Cerchiamo, invece, sui sentieri della conversione la Via alla felicità pasquale. Allontaniamo ogni sterile lamentela e critica e lasciamo spazio, docili allo Spirito Santo, alla fiducia con gesti di fede e di fraternità mai confondendo "padri con padroni, autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo,

forza con distruzione" (ivi) e, piuttosto, diffondendo nell'esistenza, che è comunque impegnativa, pace e serenità. Gli affidiamo con questo auspicio il Carmelo di Lodi, di cui è patrono, nel ricordo del vescovo fondatore, mons. Vincenzo Tarcisio Benedetti, che il 29 ottobre 1962 perorò l'inserimento del suo nome nel canone romano (cfr intervento nella XV Congregazione Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II), come avvenne per disposizione di San Giovanni XXIII il 7 dicembre 1962. Amen.

S. Messa della V Domenica di Quaresima, nel ricordo di San Giuseppe, Sposo della B.V. Maria

sabato 20 marzo 2021, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1.Papa Pio IX centocinquant'anni fa proclamava san Giuseppe patrono della chiesa universale. Papa Francesco gli ha perciò dedicato l'anno che è iniziato nella solennità dell'Immacolata 2020 e si compirà l'8 dicembre 2021. Lo stiamo festeggiando in questi tre giorni, intensificando, grazie al suo esempio e alla sua intercessione, il cammino di conversione e di carità verso la pasqua. Nella celebrazione del sacrificio di Cristo, san Giuseppe è sempre presente e menzionato subito dopo Maria in ciascuna preghiera eucaristica. Del resto, fu testimone delle gioie e del dolore di Gesù e ne intravide la gloria nella natività e nei lunghi anni di Nazareth. L'apice della sofferenza e della glorificazione di Dio in Cristo avvenne quando fu "innalzato sulla Croce" a preludio della risurrezione.

2. Uomini e donne di ogni tempo e luogo, risalendo i secoli dei secoli, possono essere attirati solo dall'autentico amore, che si sacrifica in radicale libertà "senza riserve e senza misura". Gesù ne ha dato prova "offrendo preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e fu esaudito per il suo pieno abbandono" (Eb 5,7s). Per quanti obbediscono nella fede, che è affidamento non al primo sconosciuto ma al Dio dell'alleanza nuova, il Figlio Immolato è "causa di salvezza eterna" (ivi). Lo Spirito Santo ci conduce così oltre ogni dolore, ogni progetto e traguardo e persino oltre ogni affetto e aspirazione affinché il cuore sia ricreato e purificato nella misericordia e divenga cuore filiale. Non dobbiamo temere di perderci seguendo Colui che nulla toglie e tutto dona. Ma, certamente, senza la fede non